

Giornale di Sicilia 19 Novembre 2008

Camorra, imprenditore si ribella e fa arrestare 5 estortori del clan Cava

NAPOLI. Alla loro vittima, come emerge da un colloquio intercettato con un imprenditore finito nel loro mirino, dicevano di far parte di un'organizzazione così potente «da far impallidire Totò Riina in persona». Dopo oltre due anni di indagini, i carabinieri del comando provinciale di Avellino hanno inferto un duro colpo al clan Cava che aveva tentato di sottrarre appartamenti e centri commerciali a un imprenditore irpino: cinque persone sono state così arrestate dai militari, dopo la denuncia del taglieggiato. L'operazione è scattata nelle prime ore di ieri; le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal gip Pasqualina Paola Laviano, su richiesta di Maria Antonietta Troncone, pm della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Ai 5, personaggi di primo piano dell'organizzazione, vengono contestati i reati di estorsione aggravata e l'appartenenza ad associazione di tipo mafioso.

Le indagini sono partite nel 2006 quando l'imprenditore venne avvicinato dagli arrestati che facevano leva sul potere intimidatorio del clan Cava operante a Quindici e nel Vallo di Lauro. Gli esponenti della famiglia camorristica pretendevano in «regalo» un grande appartamento in Mercogliano (Avellino), e successivamente un'intera struttura commerciale a Monteforte Irpino, nella stessa provincia. Il diniego da parte dell'imprenditore scatenò le ire del clan che, pochi giorni dopo, collocò una bomba all'interno della struttura in costruzione di Mercogliano, provocando ingenti danni. L'imprenditore, stremato dalle molteplici richieste e dalle minacce ricevute, decise di rivolgersi ai carabinieri.

I destinatari delle cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere sono Carlo Dello Russo, di 31 anni, di Avellino, detenuto; Pasquale Galdieri, di 34 anni di Avellino, detenuto; Nicola Galdieri, di 33 anni, anche lui di Avellino; Beniamino Pagano, di 28 anni, di Avellino, pregiudicato e Francesco Santulli, di 56 anni di Monteforte Irpino. Sfruttando la personalità violenta di alcuni dei componenti del clan, gli arrestati si erano presentati all'imprenditore come componenti di una organizzazione criminale così potente appunto da «far impallidire Totò Riina in persona»

Il clan Cava, che negli ultimi tempi sembra aver spostato la sua attenzione sulle attività commerciali, è noto per la sanguinosa faida che lo vede da oltre vent'anni contrapposto al clan Graziano, anch'esso di Quindici. Il momento più cruento fu la «strage delle donne» quando, in un agguato il 27 maggio 2004 furono trucidate due donne (una terza rimase paralizzata) della famiglia Cava da parte dei Graziano.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS